

ALLERGIE INVERNALI

Solitamente i pazienti allergici al polline trascorrono il periodo invernale senza grossi disturbi. Purtroppo, anche in ragione del fatto che le polisensibilizzazioni sono sempre più frequenti (e questo particolare meriterà in futuro un altro articolo di approfondimento) a causa di altre sensibilizzazioni indoor concomitanti, come epiteli animali, muffe e Acari della polvere. In questi pazienti i sintomi dell'allergia possono comparire anche durante l'inverno. Esistono però altre sensibilizzazioni outdoor.

Alcuni comuni fattori scatenanti di allergia indoor, a comparsa perenne, sono:

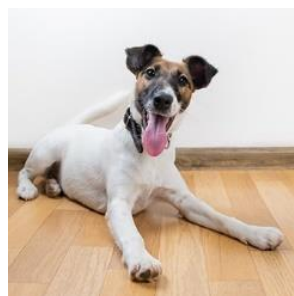
Acari della polvere. Come è oramai conoscenza comune questi insetti microscopici sono assai presenti nei materassi, cuscini e anche coperte imbottite. Per questo è appunto durante le ore di riposo notturno che i pazienti sensibili sono più vulnerabili.



Muffe. Questi funghi prospera in aree umide e umide come cucine, scantinati e bagni. In alcune abitazioni che presentano problemi d'infiltrazioni d'acqua nelle pareti le spore fungine sono spesso in agguato, magari nascoste da mobili posti alle pareti. Quando le spore fungine sono liberate nell'aria ambiente, possono scatenare sintomi di allergia.



Animali. La maggior parte delle persone non è sensibile al pelo degli animali, ma piuttosto a proteine specifiche presenti nel pelo degli animali domestici, nella saliva e nelle urine.



Siccome i sintomi delle forme allergiche non si distinguono spesso da quelli causate da raffreddori o influenze stagionali il paziente (e anche il suo medico curante) spesso è confuso sulla loro origine. Un utile consiglio interpretativo è rappresentato dal considerare che un raffreddore virale di solito non dura mai più di una settimana di giorni. Inoltre, il raffreddore e l'influenza a volte presentano febbre e dolori, sintomi che di per sé non si verificano con le allergie, a meno di sovrapposizioni virali. Invece le forme allergiche possono persistere per settimane o addirittura mesi. In questi casi è sempre utile sottoporsi a visita allergologica con prick test.

Altri pollini che fioriscono in periodo invernale a differenza della maggior parte delle altre specie, e che spesso sono misconosciuti come cause, sono: la Mimosa, le Cupressaceae, le Betulaceae e le Corylaceae. Questa loro particolarità di fioritura è il fattore confondente che rischia di non far diagnosticare l'esatta origine della sintomatologia accusata dal paziente.

La *Mimosa* è molto nota, in Italia, per essere assunta, l'8 marzo 1945, alla dignità di fiore delle donne. Avrebbe dovuto rappresentare il calore della famiglia e la gentilezza femminile. Questo simbolo, oggi forse un poco svuotato, fu scelto da Teresa Mattei, una partigiana profemminista che di lì a un anno sarebbe diventata la più giovane (25 anni) delle 21 donne entrate nell'Assemblea costituente.



Sappiamo che l'allergia alla mimosa non è molto comune perché il polline di questa pianta ha scarsa volatilità in quanto molto pesante e quindi è una pollinosi da "vicinanza". Ovvero affligge soprattutto chi ha una pianta vicino a casa. Il problema è che la mimosa ha un odore particolarmente acuto per cui ha anche un'azione aspecifica irritante che aggrava i sintomi di un soggetto allergico agli Acari. Questi pazienti, con mucose sensibili, subiscono così il rischio di rinite e anche asma, periodo con la fioritura della mimosa (febbraio-marzo), soprattutto quando stanno vicino a un mazzo di fiori, magari regalati loro in occasione della *Festa della donna*. Nella zona dove opera il sottoscritto, in provincia di Imperia, la mimosa è coltivata intensivamente da molti floricoltori e presso questa categoria di lavoratori la pollinosi è frequente. Restringendo poi il campo di indagine ad una popolazione selezionata di floricoltori di Mimosa abbiamo riscontrato una incidenza del 18 % sul totale dei floricoltori considerati, tanto da ipotizzare, per questa forma di pollinosi

l'inquadramento tra le malattie "professionali". Il calcolo della sensibilità alla mimosa nei soggetti non floricoltori dovrebbe aggirarsi intorno al 2% della popolazione e siccome procura sintomi vistosi, sembra maggiore. In passato, in Italia, si poteva curare l'allergia alla Mimosa con estratti personalizzati anche sub linguali, allestiti da specialisti allergologi esperti, con grande efficacia. Attualmente, a causa di norme legislative più restrittive, questi trattamenti sono resi meno accessibili, mentre all'estero sono ancora presenti.

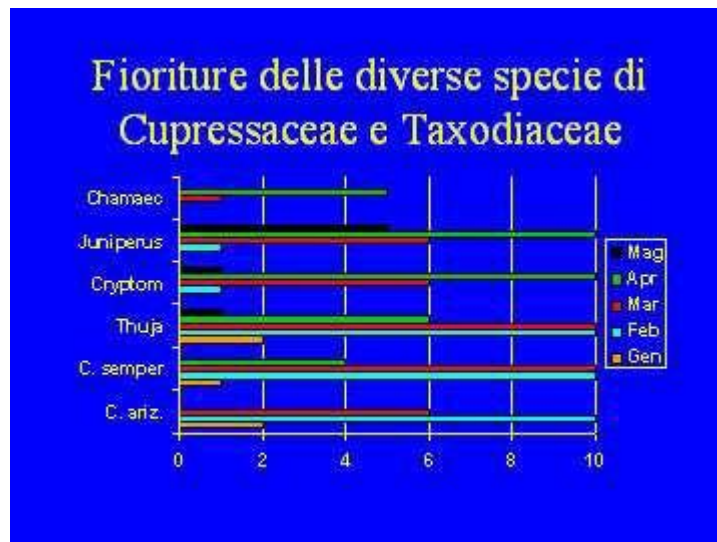


Il cipresso è una pianta che ormai da molti anni, anche in Italia, ha acquisito una crescente importanza dal punto di vista allergologico, probabilmente per la maggiore diffusione di queste specie e a causa del Cambiamento climatico. Le specie sono circa 130. Il polline delle *Cupressaceae* non solo è altamente allergico, ma è presente in atmosfera in concentrazioni elevate durante il periodo di fioritura (gennaio-marzo) a causa della grande diffusione dei cipressi, sia come piante da rimboschimento sia ornamentali in giardini e parchi. Le Cupressaceae comprendono in tutto circa 30 generi, e tutte le piante di questa famiglia hanno importanza allergenica, tra le quali *Libocedrus*, *Thuja*, *Tetraclinis* e *Callistris*. Oltre al cipresso, sono molto noti i ginepri (*Juniperus*) fioritura marzo-aprile, le tuia (*Thuja*) fioritura marzo-aprile. Recenti ricerche hanno però dimostrato che le tassodiacee possono essere incluse nella famiglia Cupressaceae. Il Tasso, che è una di queste, fiorisce in marzo.



La rete di monitoraggio AAIITO ha verificato da tempo che, di anno in anno, si verifica un anticipo nell'entrata in fioritura di questa famiglia allergenica con conseguenze sempre più importanti sulla popolazione sensibile. Nel 2022, per esempio, i pazienti sensibili alle cupressacee hanno iniziato ad aver sintomi già a ottobre. Le principali conseguenze sono: precocità all'esposizione dei pollini senza avere il tempo di attuare strategie per mitigare i sintomi da allergia, aumento del

periodo di esposizione agli allergeni, maggiore quantità di allergeni in atmosfera, sensibilizzazione all'allergene in quei soggetti non ancora allergici. In tal modo il periodo critico per i pazienti allergici a queste piante viene esteso ad un intervallo compreso **tra ottobre e fine marzo**, andando a rappresentare un problema respiratorio che rischia di estendersi per ben sei mesi all'anno.



Il polline di betulla e altri alberi affini delle famiglie delle Betulaceae e Corylaceae sono una delle principali cause di allergopatie invernali. L'ampia reattività crociata tra queste famiglie e le fioriture sequenziali finiscono anch'esse per prolungare il periodo dei sintomi allergici per molti pazienti nei primi mesi dell'anno.



Da quanto presentato è evidente che il periodo in cui compaiono in atmosfera pollini allergeni non è solo la primavera. Ma che anche l'inverno può essere portatore di sintomatologie allergiche causate da diverse specie allergeniche che fioriscono anche in questa stagione.

I trattamenti per le allergie invernali includono:

- **Antistaminici**, che riducono starnuti, gonfiore nasale e congiuntiviti.



- **Decongestionanti**, che eliminano il muco riducendo il gonfiore



- **Immunoterapia** (gocce o pastiglie sotto la lingua), il *cosiddetto vaccino anti allergico*, procedura che sottopone l'organismo a dosi gradualmente maggiori dell'allergene con una desensibilizzazione che diventa poi stabile e allontana l'uso dei farmaci sintomatici come antistaminici e steroidi. Questo approccio lavora alla radice del meccanismo patogenetico alla base dell'allergia.

